

ci ne ma

Sotto casa



BLOOM
CINEMA

venerdì 22 agosto - ore 21.00

LA CITTÀ PROIBITA

di Gabriele Mainetti

Drammatico | Italia, 2025 | durata 137'



Sinossi

Mei, una misteriosa ragazza cinese, è arrivata a Roma, nel quartiere multietnico Esquilino, alla ricerca della sorella scomparsa. Il suo destino si incrocerà con quello di Marcello, cuoco in un ristorante di famiglia pieno di debiti che porta avanti insieme alla mamma Lorena. Mei e Marcello si ritroveranno catapultati nel ventre criminale della città e dovranno combattere antichi pregiudizi culturali, armate di criminali e affrontare nemici spietati, in una battaglia in cui la vendetta non si può scindere dall'amore.

Recensioni

Gabriele Mainetti porta Hong Kong a Piazza Vittorio, creando un ponte tra culture diverse attraverso una storia d'amore forse impossibile. Un film fluviale, inaspettato, ma soprattutto molto coraggioso. Mainetti sa che con la macchina da presa bisogna osare, a ogni costo. Dà vita a un'epopea mai scontata, che si muove sul confine tra realtà diverse. Si inizia dalla Cina, da due sorelle divise per la politica del figlio unico. Stacco, si arriva a oggi. Una donna scatena il finimondo all'interno di un edificio criminale. Siamo a Pechino o a Roma? È proprio questo il gioco di magia. *La città proibita* si muove su canoni solo all'apparenza antitetici, che qui si fanno complementari. [...] Ma come far convivere Paesi che si trovano a migliaia di chilometri di distanza? A fare da collante è una storia d'amore forse impossibile, in cui a vincere è proprio il cinema, in tutte le sue forme. Mainetti ci ha abituato a film controcorrente, solo all'apparenza irrealizzabili. *La città proibita* è un tassello ulteriore nella poetica di Mainetti, in cui l'uomo comune deve scoprire nuovi talenti per sopravvivere. Inaspettato, gargantuesco, fluviale, *La città proibita* si spinge oltre il limite, sfida il mainstream, e si rivela un colpo di scena che riporta in auge gli anni Settanta.

www.cinematografo.it

C'è una scena in *La città proibita*, il nuovo film di Gabriele Mainetti, in cui i due protagonisti Marcello e Mei passano dallo scorrazzare tra i fori imperiali per poi picchiarsi, litigare in modo acceso sul significato della vendetta e sul senso della vita in seguito a una grave perdita, sino a innamorarsi e baciarsi fucosamente nell'erba. È una scena emblematica, che in pochi minuti trasforma la commedia in tragedia e la tragedia in romance, il tutto sullo sfondo di una sequenza che presenta una Roma da cartolina, attraversata in molte delle sue parti storiche (il Colosseo, la Bocca della Verità, le terme di Caracalla, il Circo Massimo) a bordo di un motorino, quasi fossimo in *Vacanze romane* (William Wyler, 1953). È in scene come queste che sta tutto il cuore del cinema di Mainetti.

La città proibita è un wuxia, termine cinese con cui si indicano le produzioni legate al genere delle arti marziali. [...] Genere che mette al centro gli scontri fisici e i combattimenti, spesso strutturati in articolate coreografie marziali di grande impatto scenico, ma accanto ad essi si lascia filtrare un tono più leggero, quasi da commedia. [...] Un cinema che pensa in grande. Un cinema che ama il cinema e che perciò si fa amare.

www.ondacinema.it